

Forced to Flee from the Northern Triangle of Central America, a Neglected Humanitarian Crisis (Maggio 2017)

SINTESI DEL RAPPORTO

Ogni anno circa 500.000 persone attraversano il confine messicano¹. La maggior parte di questo massiccio flusso migratorio forzato proviene da El Salvador, Honduras e Guatemala, paesi noti come il Triangolo Settentrionale dell'America Centrale (NTCA, Northern Triangle of Central America), attualmente una delle regioni più violente al mondo.

Dal 2012, l'organizzazione medico-umanitaria Medici Senza Frontiere (MSF) fornisce assistenza sanitaria e mentale a decine di migliaia di migranti e rifugiati che fuggono dalla violenza estrema del NTCA e percorrono il più grande corridoio migratorio mondiale, in Messico. Attraverso valutazioni sulla violenza e visite mediche e psicosociali, le équipes di MSF hanno osservato e documentato sfollamenti forzati, persecuzioni, violenza sessuale e rimpatri forzati, simili a quelli riscontrati nei conflitti armati più mortali del mondo odierno².

Per milioni di persone provenienti dalla regione NTCA, il trauma, la paura e gli orrori della violenza sono sfaccettature dominanti della vita quotidiana. Eppure, è una realtà che non finisce con la fuga forzata verso Messico. Lungo il percorso migratorio i migranti e i rifugiati sono preda di organizzazioni criminali, talvolta con la tacita approvazione o la complicità delle autorità nazionali, e sottoposti a violenze e abusi di ogni genere — rapimenti, furti, estorsioni, torture e stupri — che li lasciano feriti e traumatizzati.

Nonostante le tutele giudiziarie esistenti in base alla legge messicana, sono sistematicamente detenuti e deportati. Nel 2015, quasi il 98 per cento dei cittadini del NTCA è stato fermato dalle autorità immigratorie, con conseguenze devastanti per la loro salute fisica e mentale.

L'alto tasso di vigilanza sull'immigrazione da parte del Messico e degli Stati Uniti, incluso l'uso di detenzione e deportazione, fa da sfondo ai risultati di questa relazione, basati su indagini e dati medici programmatici dei due anni passati. Tali pratiche rischiano di gettare ancora più rifugiati e migranti nelle mani brutali di contrabbandieri o organizzazioni criminali.

Da gennaio 2013 a dicembre 2016, le équipes di MSF hanno effettuato 33.593 visite a migranti e rifugiati provenienti dal NTCA tramite assistenza medica diretta in diverse cliniche sanitarie mobili, centri per migranti e ostelli — noti localmente come *albergues* — in tutto il Messico.

Attraverso queste attività, MSF ha documentato l'ampio livello di violenza cui sono state vittime i pazienti trattati, nonché l'impatto sulla salute mentale dei traumi subiti prima di fuggire dai paesi d'origine e durante la fuga.

¹ Fonte: SCHEDA INFORMATIVA SUL MESSICO DELL'UNHCR. Febbraio 2017. Ultima visita 18 aprile 2017. I dati compilati dall'UNHCR basano su fonti ufficiali SEGOB e INM.

² Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo. Peso globale della violenza armata 2015: Ogni corpo conta, ottobre 2015, Capitolo Due, http://www.genevadeclaration.org/fileadmin/docs/GBAV3/GBAV3_Ch2_pp49-86.pdf

Dall'inizio del programma, le équipes di MSF hanno espresso preoccupazione per la mancanza di sostegno istituzionale e governativo alle persone che curano e supportano lungo il percorso migratorio. Nel 2015 e nel 2016, MSF ha iniziato a raccogliere dati medici e testimonianze, per meglio comprendere i fattori che guidano la migrazione dal NTCA e di valutare i bisogni medici e le vulnerabilità specifiche della popolazione di migranti e rifugiati che sta assistendo in Messico.

Nonostante le analisi e i dati medici fossero limitati ai pazienti di MSF e alle persone che sono assistite presso cliniche sostenute da MSF, si tratta di alcuni dei dati medici più completi disponibili su migranti e rifugiati dell'America centrale. Questo rapporto fornisce una prova evidente dei massicci livelli di violenza subiti dalle persone che fuggono da El Salvador, Honduras e Guatemala e sottolinea la necessità di un'adeguata assistenza sanitaria, di sostegno e di protezione lungo il percorso migratorio attraverso il Messico.

Nel 2015, MSF ha effettuato un'indagine su 467 migranti e rifugiati scelti in modo casuale in strutture che l'organizzazione sostiene in Messico. A questa si sono aggiunti i dati raccolti nelle cliniche di MSF dal 2015 al mese di dicembre 2016.

Ecco i principali risultati dell'indagine:

Motivi della partenza:

- quasi il 40 per cento (39,2%) degli intervistati ha citato attacchi diretti o minacce a se stessi o a familiari, estorsione o reclutamento forzato di bande come il motivo principale di fuga dai loro paesi.
- il 43,5 per cento di tutti i rifugiati e i migranti intervistati aveva un parente deceduto a causa di violenza negli ultimi due anni. Più della metà dei salvadoriani intervistati (56,2 per cento) aveva un parente morto a causa di violenza in questo stesso intervallo.
- Inoltre, il 54,8 per cento dei salvadoriani era stato vittima di ricatto o di estorsione, una percentuale significativamente superiore agli intervistati provenienti da Honduras o Guatemala.

Violenza durante il viaggio:

- il 68,3 per cento dei migranti e rifugiati entrati in Messico ha riferito di essere stato vittima di violenza durante il viaggio verso gli Stati Uniti.
- quasi un terzo delle donne intervistate aveva subito abusi sessuali durante il viaggio.
- i pazienti di MSF hanno identificato i responsabili della violenza tra membri di bande e altre organizzazioni criminali, nonché membri delle forze di sicurezza messicane, responsabili della loro protezione.

Secondo i dati raccolti nelle cliniche di MSF:

- un quarto dei consulti medici di MSF nel programma per i migranti/rifugiati era collegato a lesioni fisiche e traumi intenzionali verificatisi lungo il viaggio verso gli Stati Uniti.
- il 60 per cento delle 166 persone trattate per violenza sessuale era stato violentato e il 40 per cento esposto a violenza sessuale e altri tipi di umiliazione, compresa la nudità forzata.
- dei 1.817 rifugiati e migranti trattati da MSF per problemi di salute mentale nel 2015 e nel 2016, quasi la metà (47,3 per cento) aveva subito violenza fisica diretta

durante il viaggio, mentre il 47,2 per cento di questo gruppo ha riferito di essere stato costretto a fuggire dalle proprie case.

L'indagine di MSF e i dati del progetto del 2015-2016 mostrano una chiara tendenza di vittimizzazione, sia come impulso per molti a fuggire dal NTCA, sia come parte della loro esperienza lungo il percorso migratorio. Lo schema di violenza documentato da MSF si colloca in un contesto in cui si riscontra una risposta inadeguata da parte dei governi e dove le politiche di immigrazione e di asilo non tengono conto delle esigenze umanitarie dei migranti e dei rifugiati.

Nonostante l'esistenza di una crisi umanitaria che colpisce le persone che fuggono dalla violenza nel NTCA, il numero di domande di asilo accolte negli Stati Uniti e in Messico rimane basso. Dati i tremendi livelli di violenza nei confronti di migranti e rifugiati nei paesi di origine e lungo il percorso migratorio in Messico, il quadro giuridico esistente dovrebbe fornire meccanismi di protezione efficaci alle popolazioni vittime. Eppure, le persone costrette a fuggire dal NTCA sono per lo più trattate come migranti economici da parte dei paesi di rifugio, come il Messico o gli Stati Uniti. Meno di 4.000 persone che fuggono da El Salvador, Honduras e Guatemala si sono viste riconosciute l'asilo politico nel 2016³. Inoltre, il governo del Messico ha deportato 141.990 persone provenienti dal NTCA. Per quanto riguarda la situazione negli Stati Uniti, secondo l'UNHCR, prima della fine del 2015, 98.923 persone provenienti dal NTCA hanno presentato richieste di status di rifugiato o di asilo politico⁴. Tuttavia, le domande di asilo accolte è relativamente basso, per appena 9.401 individui dal 2011⁵.

In quanto organizzazione medico-umanitaria che opera in circa 70 paesi, MSF fornisce assistenza di emergenza a persone colpite da conflitti armati, epidemie, disastri ed esclusione dall'assistenza sanitaria. Le violenze subite dalle persone nel NTCA sono paragonabili all'esperienza nelle zone di guerra dove MSF è presente da decenni. Uccisioni, rapimenti, minacce, reclutamento da parte di forze armate non governative, estorsione, violenza sessuale e sparizioni forzate sono realtà brutali in molte aree di conflitto in cui MSF fornisce assistenza. Le prove raccolte da MSF evidenziano la necessità di comprendere che la storia della migrazione dal NTCA non deriva solo da motivazioni economiche, bensì da una più ampia crisi umanitaria.

Accanto alle persone che lasciano il NTCA alla ricerca di migliori opportunità economiche negli Stati Uniti, i dati presentati in questo rapporto descrivono anche il quadro terribile delle persone che fuggono per salvarsi la vita. È un quadro di violenze ripetute, che comincia nei paesi del NTCA e che costringe le persone alla fuga, e che prosegue attraverso il Messico, con il mancato accesso alle cure mediche e alla possibilità di cercare protezione in Messico e negli Stati Uniti.

³ Fonte: SCHEDA INFORMATIVA SUL MESSICO DELL'UNHCR. Febbraio 2017.

⁴ Risposta Regionale alla Situazione del Triangolo Settentrionale dell'America Centrale. UNHCR. Accesso in data 01/02/2017 su <http://reporting.unhcr.org/sites/default/files/UNHCR%20-%20NTCA%20Situation%20Supplementary%20Appeal%20-%20June%202016.pdf>

⁵ Fonte: calcoli MSF sulla base di informazioni diffuse dal Dipartimento della Sicurezza Interna degli Stati Uniti d'America. Annuario delle statistiche sull'immigrazione 2015.



Si tratta di una crisi umanitaria che richiede che i governi di Messico e Stati Uniti, con il sostegno dei Paesi della regione e delle organizzazioni internazionali, accelerino rapidamente l'applicazione di misure di tutela giuridica — asilo politico, visti umanitari e status di protezione temporanea — per le persone che fuggono dalla violenza nella regione del NTCA, cessino immediatamente la deportazione sistematica dei cittadini del NTCA ed amplino l'accesso ai servizi di assistenza medica e mentale e di trattamento delle vittime di violenza sessuale per i migranti e per i rifugiati.